

Coraggio, audacia e lealtà: viaggio tra i futuri ufficiali dell'esercito

Reportage dall'Accademia militare di Modena. Il generale Davide Scalabrin: "Solo con l'esempio, nostro e degli ufficiali del passato, riusciamo a trasmettere quei valori che da sempre l'accademia insegna a chi frequenta questo istituto"

Di Matteo Carnieletto 7 Maggio 2024



Il credo dell'**accademia militare di Modena** è tutto là, in quella lapide posta all'ingresso del palazzo ducale che la ospita: "Divorare le lagrime in silenzio, donare sangue e vita. Questa è la nostra legge e in questa legge è Dio". È davanti a queste parole che si fermano i **futuri ufficiali** prima di iniziare il loro percorso in accademia. Ed è a queste parole - raccontano anche dopo decenni all'interno dell'esercito - che ripenseranno in più di un'occasione durante la loro vita. Perché a tutti capitano

momenti in cui lasciare sembra l'unica opzione possibile. Perché a tutti capita di abbandonarsi allo sconforto e alla disperazione. Ed è in questi momenti che servono **esempi** e **parole valide** alle quali affidarsi per riprendere forza. E in questo la formazione che viene fornita all'interno dell'Accademia è centrale. Non a caso, in occasione del 163esimo anniversario della fondazione dell'Esercito italiano, il capo di Stato maggiore dell'esercito, il generale **Carminio Masiello**, ha insistito più volte sui valori che devono essere proposti ai nostri militari, siano essi ufficiali o soldati semplici. La vita all'interno dell'Accademia è scandita da **ritmi** e **attività precise**. Si corre da una parte all'altra perché così è richiesto. "I valori che sono l'oggetto del nostro confronto durante le lezioni di **etica** in aula magna devono diventare i valori fondanti del prosieguo della loro vita militare", ci spiega il colonnello **Elio Manes**. "E questo vale sia per loro sia per noi comandanti". Quei valori e quegli esempi diventano per gli allievi una sorta di "**coppio**", prosegue Manes, un compagno che sarà sempre con te. Una visione portata avanti dal generale **Davide Scalabrin**, che, mentre camminiamo nel corridoio in cui sono raccolte le **medaglie d'oro** che sono passate dall'Accademia, afferma: "Questa è la **casa dei valori**. Il nostro scopo non è solo quello di trasferire delle competenze, ma far crescere delle persone. E la bussola sono quei valori etico-morali che le guideranno nella loro carriera". E questi sono scritti su una parete del salone che ospita i luoghi in cui l'esercito italiano ha trionfato: esempio, lealtà, fierezza, orgoglio, fede, impeto, tenacia, osare, fermezza, valore. E ancora: onore, volontà, dignità, fedeltà, audacia, coraggio, certezza, dovere, carattere, saldezza. Che non restano parole vuote, ma si incarnano in esempi di vita vera. Vissuta. E, spesso, sacrificata: "È il modo migliore - prosegue il generale Scalabrin - Solo in questo modo riusciamo a trasmettere quei valori che da sempre l'accademia insegna a chi frequenta questo istituto". Tutto quello che viene fatto e appreso qui in funzione di ciò che sarà. "Non so cosa si aspetteranno da me i miei futuri soldati - racconta un allievo - Ma so che cercheranno dei valori, una persona retta e dei sani principi. E questo è il luogo più adatto. Non è un caso che ogni corso abbia il nome di un valore. Il mio è **volontà**: un domani penserò a questo termine ogni volta che avrò dei **problemi**". ilgiornale.it